

Matematica: il CISE non vede lo sforzo di continuità tra i programmi SE e SM; alcuni argomenti esercitati nelle SE verrebbero interrotti con il passaggio alla SM (crediamo si tratti di malintesi).

Nelle prese di posizione dei docenti SMS le opinioni sono diverse: per alcuni la strutturazione è buona, ma i contenuti sono troppo vasti; altri esprimono un richiamo alle basi più concrete della materia anche per la sezione A, rimandando al settore seguente le nozioni più astratte; altri, ancora, dubitano che il programma «bruci» le tappe verso l'astrazione, che devono essere necessariamente lente. Le diverse proposte di emendamento tendono a trasferire alle SMS alcune nozioni.

Il programma di *scienze naturali* appare a tutti troppo ricco e ambizioso. Sui tagli le opinioni sono invece differenziate. La tendenza generale va però nel senso di ridimensionare gli obiettivi più che di ridurre i campi di analisi. L'impostazione sperimentale incontra il favore generale. Si esprime la necessità di ridurre la parte obbligatoria per lasciare un buon margine di scelta ai docenti.

Area storico-geografica

Le osservazioni più numerose provengono dai docenti del settore medio e riguardano quasi esclusivamente il programma di *storia*.

I rilievi più ricorrenti per questo programma indicano la necessità di semplificare, ridimensionare o per lo meno lasciare ampia libertà d'interpretazione ai docenti. Altre osservazioni: il programma di storia sarebbe troppo centrato sul docente, a scapito dell'attività di ricerca dell'allievo; i contenuti sarebbero troppo eurocentrici, mentre si rivela opportuno dare spazio anche allo studio di altri tipi di società e di civiltà; gli obiettivi metodologici disciplinari dovrebbero avere la priorità su quelli di conoscenza.

Una lettera tratta in modo approfondito e qui non riassumibile uno dei temi più dibattuti negli anni passati: a sapere se storia e

geografia debbano essere complementari e formare un'unità, oppure se debbano coordinarsi pur mantenendo la propria individualità.

Dalle osservazioni dei docenti SMS sul programma di storia riprendiamo tre spunti: precisare meglio i contenuti di economia richiamati in diverse discipline; il programma sembra caricato di eccessive ambizioni metodologiche a scapito della conoscenza dei principali fatti storici, ciò che non tiene conto sufficientemente del fatto che molti allievi non continueranno gli studi; per altri docenti il programma sembra invece, per certi aspetti, di impostazione troppo tradizionale; dove è possibile, si suggerisce un'esposizione tematica.

Per *geografia*, un gruppo di docenti SMS rileva la coerenza d'impostazione tra questo programma e quello SMS, con l'interrogativo a sapere se contenuti e obiettivi previsti per la SM non siano eccessivamente complessi e ambiziosi. Questa preoccupazione è messa in evidenza anche dai docenti di una scuola professionale, secondo i quali il programma previsto è adatto solo per gli allievi più capaci.

Per il CISE esiste una buona continuità tra i nuovi programmi di storia e geografia della scuola elementare e quelli di scuola media, a parte una certa sovrapposizione di argomenti in quinta SE e in prima SM.

Altre aree disciplinari

Sulle altre discipline abbiamo ricevuto poche osservazioni.

Per *l'educazione fisica* abbiamo due accenni all'opportunità di non suddividere l'insegnamento per sessi.

Per *l'educazione visiva* si rileva la necessità di evidenziare meglio la gradualità dei temi per le quattro classi; utile anche precisare meglio gli obiettivi terminali, osservazione che si ripete pure per *l'educazione tecnica*. Il CISE propone anche un potenziamento dell'*educazione ai mass-media*.

Ufficio dell'insegnamento medio

pratica si può notare una convergenza significativa nella definizione delle finalità della scuola, pur considerando le diversità proprie ai vari contesti politici e socioculturali.

Le principali diversità emergono ovviamente dall'analisi dei vari impianti curricolari a dipendenza dei modelli adottati. I programmi a sistema aperto propongono delle linee di intervento per il docente, lasciando ampia libertà nella scelta delle metodologie e dei contenuti didattici; i programmi di ispirazione più comportamentale risultano per contro centrati maggiormente su una successione di interventi educativi in cui la libertà del docente è sensibilmente ridotta rispetto al modello precedente.

Il seminario ha evidenziato soprattutto i problemi finora riscontrati nella traduzione operativa delle idee direttrici, che si possono così brevemente sintetizzare:

a) Le idee direttrici assumono spesso un peso determinante nella fase di sensibilizzazione e di approccio dei docenti al rinnovamento scolastico. Le stesse tendono però a perdere di importanza non appena il docente si trova confrontato con i problemi posti dall'insegnamento nelle varie discipline: la logica disciplinare diventa spesso predominante, a scapito di una coerenza globale del processo educativo.

Diventa quindi indispensabile la messa a punto di forme di scambio e di riflessione sulla pratica educativa in modo da garantire il rispetto degli obiettivi di natura psicopedagogica e sociale condivisi dagli operatori scolastici al momento della definizione della piattaforma teorica di ogni riforma.

b) La coerenza interna di ogni curriculum merita un'attenzione tutta particolare. Si assiste infatti molto spesso alla degradazione di programmi a sistema aperto verso forme più o meno chiuse, con il risultato di disorientare i docenti ed accentuare il sovraccarico di lavoro disciplinare per gli allievi.

È un fatto certo che ogni riforma — specie se condotta in massima parte da specialisti disciplinari — porta con sé un aumento dei contenuti richiesti agli allievi.

Il problema della ricerca di un equilibrio tra apprendimenti puramente conoscitivi e apprendimenti globali deve essere affrontato mediante un costante riferimento alle linee direttrici, per evitare che una riforma, voluta quasi sempre con l'obiettivo manifesto di modificare sostanzialmente il comportamento insegnante, si traduca di fatto in una sola modifica di una serie più o meno ampia di contenuti didattici.

Il sottogruppo 1 ha poi ripreso successivamente i problemi citati, approfondendo l'analisi in due direzioni fondamentali: la ricerca delle cause e dei possibili rimedi al sovraccarico di lavoro dei docenti e degli allievi — un'indagine sperimentale è attualmente in corso — e la ricerca di linee operative per l'allestimento di programmi base che tengano conto delle indicazioni emerse dall'analisi dei progetti citati.

Si tratta indubbiamente di un lavoro intenso, promosso e realizzato in larga misura dai Cantoni di lingua tedesca, che potrà però costituire un importante punto di riferimento anche per il Ticino, dove i lavori di riforma della scuola elementare sono oramai giunti alla fase di generalizzazione.

Alberto Cotti

*SIPRI, Ergebnisbericht, Leitideen für die Primarschule. Pädagogische Kommission, EDK, Palais Wilson, 1211 Ginevra 14.

Progetto SIPRI: primi risultati

La Conferenza Svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione ha promosso nel 1979 un progetto nazionale volto a verificare la situazione della scuola elementare dopo un decennio di riforme o innovazioni settoriali.

L'esame del settore primario è stato condotto da 4 gruppi di lavoro, composti da docenti, ricercatori, esperti e delegati dei vari cantoni della Confederazione, che si sono chiesti sulle seguenti problematiche:

— obiettivi dell'insegnamento nella scuola elementare: loro traducibilità nella pratica didattica;

— la valutazione del lavoro nelle classi di scuola elementare;

— la transizione tra scuola materna e scuola elementare;

— i contatti e la cooperazione tra scuola e famiglia.

La pubblicazione dei risultati di queste analisi è iniziata nel corso del 1983, soprattutto dai primi due gruppi di lavoro e proseguirà nel corso del 1983/84, anno in cui dovrebbe concludersi il progetto citato.

In questa sede mi sembra utile sottoporre all'attenzione dei colleghi una recente pubblicazione del sottogruppo 1*, che riassume i contenuti essenziali di un seminario di lavoro tenutosi a Friburgo nel marzo 1982.

In quell'occasione un'ottantina di partecipanti avevano approfondito la funzione e la traducibilità delle idee direttrici nei progetti di riforma in atto nella Confederazione.

La riforma della scuola elementare è infatti stata condotta in 14 Cantoni secondo il modello delle idee direttrici: definita una piattaforma di finalità e obiettivi generali, si è poi passati alla loro progressiva specificazione in materie o aree disciplinari, fino a giungere, in taluni casi alla definizione di obiettivi comportamentali.

L'analisi comparata delle linee direttrici condotta da R. Kunzli — docente all'istituto di pedagogia dell'Università di Kiel — mette in evidenza le convergenze e le diversità tra gli orientamenti dei vari progetti di riforma: come sempre accade in questi casi, quando cioè si opera a livello di definizione di intenzioni, le convergenze sono assai rilevanti. In